



Francesco D'Arco

EDITORIALE

# TORNANO DI MODA GLI ANNI SETTANTA

**I**l ritorno agli anni Settanta è stato sottolineato più volte, facendo riferimento sia all'attuale scenario macroeconomico (inflazione e crisi energetica), sia al profondo aggiustamento dell'ordine geopolitico generato dal conflitto Russia-Ucraina. Tante le parole utilizzate in queste settimane per aiutare i clienti e i consulenti finanziari a cogliere le analogie e le differenze rispetto a quel periodo storico. Tanti gli esempi considerati per cercare di aiutare tutti a mantenere una direzione chiara.

Ma gli anni Settanta sono stati un decennio di grande fermento anche per l'industria del risparmio gestito e della consulenza finanziaria. In quel periodo il settore, che oggi celebriamo ogni anno con due grandi eventi come Consulen'Via e il Salone del Risparmio e che ha determinato la nascita di tanti mercati paralleli, muoveva i suoi primi passi circondato dalla diffidenza sia delle istituzioni, sia del mercato, sia delle famiglie italiane.

Basta riprendere in mano le relazioni annuali della Banca d'Italia e della Consob del periodo per rendersi conto del contesto nel quale si trovava a muovere questi primi passi il mondo della consulenza finanziaria, e in particolare [Anasf](#), nata nel 1977. La relazione di quell'anno, firmata dalla Banca d'Italia, colpisce per il numero di fondi comuni di investimento preso in esame: "Nel corso dell'anno, l'attività dei dieci fondi comuni di investimento esaminati è stata caratterizzata da un notevole decremento del patrimonio netto, che è passato da 412 miliardi alla fine del 1976 a 348 miliardi alla fine del 1977, segnando una diminuzione del 15 per cento. La flessione trova riscontro principalmente nella diminuzione del valore delle azioni, passato da 312 miliardi a fine 1976 a 243 miliardi a fine 1977", si legge nel documento. Numeri che non solo rivelano la completa "assenza" di un mercato del risparmio gestito, ma anche l'esistenza di un embrione in forte difficoltà. E lo scenario non cambia se analizziamo la relazione annuale del 1977 firmata dalla Consob: in questo caso colpisce la completa assenza nel testo della parola "consulenza finanziaria". Termine che oggi è centrale nelle valutazioni della Consob e oggetto di analisi, nonché di vigilanza. Tutto quello che noi diamo per assodato, 45 anni fa era letteralmente inesistente. Oggi raccontiamo quotidianamente le dinamiche di questa industria, ma visto il periodo particolare, che stiamo tutti vivendo, forse vale la pena fermarsi un istante, ricordare quei lontani anni Settanta per recuperare non le soluzioni ai problemi, ma lo spirito che ha spinto i primi consulenti, e i primi fondi comuni, a non farsi abbattere dalla diffidenza. Uno spirito che può essere riassunto nella missione che ogni attore dell'industria dovrebbe avere: soddisfare le famiglie nella gestione del risparmio.